

Privatizzazioni. In un solo giorno vengono annunciati 1.500 esuberi nel settore dell'acciaio e 1.700 in quello delle telecomunicazioni

Intanto i lavoratori del mattone pubblico bloccano la capitale Situazione incandescente all'Enichem E molti chiedono: «Amato intervieni»

Lo Stato taglia altri 4mila posti

La scure su Iva e Italtel. Corteo Iritecna a Roma

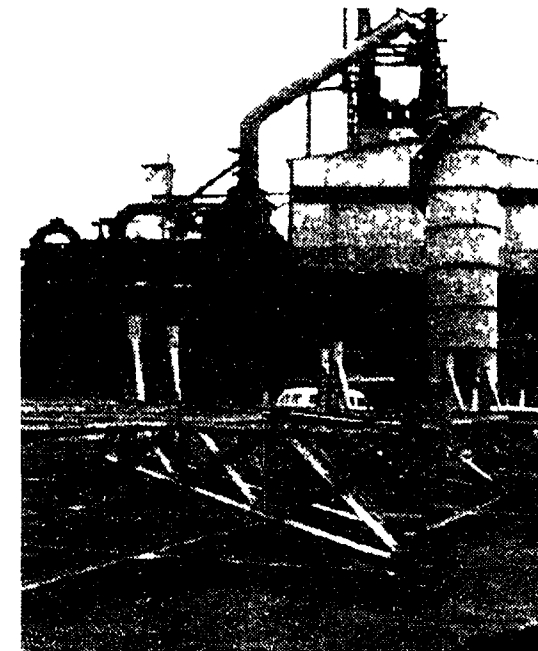
In un giorno solo lo Stato annuncia ben 4mila esuberi. È l'effetto delle privatizzazioni. Un vero terremoto, che ieri ha colpito il colosso dell'acciaio Iva (1.500 cassintegrati) e Italtel (1.700 a casa nel '93). Intanto 5mila lavoratori Iritecna sfilano a Roma e all'Enichem il sindacato proclama 8 ore di sciopero. Molti in Parlamento chiedono l'intervento di Amato, dopo la polemica Barucci-Guanno.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Sul fronte occupazionale le privatizzazioni rischiano di innescare una reazione a catena. Nei settori dell'acciaio, della chimica e delle costruzioni l'alleme era già stata lanciata da tempo. Ma ieri è stata la volta di un comparto forte tecnologicamente avanzato: le telecomunicazioni. Alzare la bandiera bianca.

servaggio e la costituzione di un polo per le costruzioni di dimensione europea che raggruppi Autostrade, Condotte e Rep Garboli.

Infuocato anche la situazione nel settore chimico. La Fulcril, il sindacato unitario di categoria, ha denunciato la decisione di aver fatto cadere «un muro del silenzio sulla vertenza Enichem e sulle responsabilità che furono assunte dal gruppo e dal governo con gli accordi del '91». Inoltre la Fulcril chiede 8 ore di sciopero da attuare in tutto il gruppo entro il 22 dicembre e una manifestazione nazionale da realizzare il 22 gennaio.



Il corteo di ieri mattina a Roma dell'Iritecna e in basso lo sciopero di uno stabilimento dell'Iva.

Ieri 4 ore di sciopero, bloccate le comunicazioni E Piombino si ribella contro il piano-Lucchini

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

PIOMBINO Un serpente di camion e auto quasi inintermittibile. Dieci chilometri in direzione di lì, e in altrettanti verso Roma. I treni bloccati per due ore, sulla tirrenica. Non c'era mai successo niente del genere negli ultimi 30 anni. I lavoratori di Iritecna, ex Ferriere di Piombino, ultima sigla del maggiore impianto siderurgico piombino, si sono scontrati con il piano di ristrutturazione del gruppo Iva. Non sono più disponibili a subire ricatti. E ieri mattina durante lo sciopero di 4 ore, indetto dai metallurgici della Val di Cornia, sono saliti sui pullman e hanno raggiunto il passaggio a livello distante poche centinaia di metri dalla stazione di San Vincenzo. Pannello ai binari fusi proprio nello stabilimento piombino, come l'Aurilia. Un lungo picchetto ha bloccato per due ore il traffico sia sulla ferrovia che sulla strada. Molti tra i diretti alla casa hanno perso il traghetto. Inse-

gre per i 207 lavoratori già in cassa integrazione il rientro in azienda diventa una chimera. Il mancato ottenimento di questi obiettivi «si legge nel piano di ristrutturazione», comporta l'impossibilità di affrontare il rinnovo degli investimenti per l'autofono investito tra pochi anni e sul quale devono essere impegnate risorse finanziarie molto ingenti». In pratica un ricatto, o accettazione o tagli o licenziamenti. In discussione l'esistenza stessa dello stabilimento. E così l'intero equilibrio economico di questo comprensorio già precario si rischierebbe di saltare, con gravi ripercussioni occupazionali.

ROMA Per il futuro occupazionale si è rifiutato di cedere i documenti ai rappresentanti di Iom, Fim e Uil. «Ci ha accusati», racconta Giuseppe Bartolotti, segretario della Fiom piombinese, «di farci avere alla stampa come se fossimo delle spie industriali. Vogliono mano libera ma non hanno capito che devono fare i conti con lavoratori e sindacato. Per venerdì prossimo è già stato proclamato uno sciopero generale di tutto il comprensorio e faremo scrivere la nostra voce anche in Parlamento».



Il corteo di ieri mattina a Roma dell'Iritecna e in basso lo sciopero di uno stabilimento dell'Iva.

Per l'aumento St Guarino rispolvera il fantasma ex Sir

DARIO VENEGONI

MILANO Si aggriglia sempre più con il passare del tempo l'annosa vicenda del aumento di capitale della Sir (Sig. Thomson società italiana francese di componentistica microelettronica). La commissione Attività produttive della Camera ha discusso per due giorni con il ministro dell'Industria l'argomento senza che Guarino riuscisse a convincere nessuno della bontà dell'operazione. Adatta per l'occasione dal governo Sir il relatore, il deputato Gianfranco Alberti, che il presidente della commissione il socialista Agostino Maranetti, ha mosso presso le ditanze dalla posizione di il ministro.

de (gratis?) la Rel altra finanziaria in via di liquidazione, un giro di morti viventi che dovrebbe converire al Comitato Sir di partecipazioni insieme all'Enna all'aumento di capitale di una società che opera sui mercati internazionali, completando un settore di punta della tecnologia microelettronica.

Ma come procedono i lavori alla Camera? «La bicamerale sulle riforme istituzionali», dice Nonne, «intra con poco la discussione sulle privatizzazioni. Il comitato ristretto comincerà i suoi lavori solo mercoledì 9 dicembre e se tutto filerà liscio arriveremo a votare il parere il 15 o il 16». Nel frattempo a Palazzo Madama il comitato ristretto ha già cominciato le sue riunioni e ieri è intervenuto il vice presidente del Senato Luigi Granelli secondo il quale il Parlamento dovrà definire «indirizzi vincolanti», «discussione dei prezzi regime fiscale, del cessano sviluppo dell'azionariato popolare e tutela dell'interesse nazionale».

Al pasticcio si aggiunge la volta non più tardi del '93 non sembra scordero come ha denunciato il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema in una lettera al presidente della Camera Giorgio Napolitano — tutti i gruppi avevano aderito a un ordine del giorno di della maggioranza che impegnava il governo ad utilizzare nella conversione del bilancio della Rel 150 miliardi che risulteranno dalle liquidazioni della Rel, prova per oggi. Soltanto 2 giorni dopo quello del Parlamento il governo ha deciso quelle risorse alla ripartizione della Sir. Un esempio di come il governo di D'Alema viene messo in discussione l'autorevolezza stessa dell'assemblea di Montecitorio.

ROMA Per il futuro occupazionale si è rifiutato di cedere i documenti ai rappresentanti di Iom, Fim e Uil. «Ci ha accusati», racconta Giuseppe Bartolotti, segretario della Fiom piombinese, «di farci avere alla stampa come se fossimo delle spie industriali. Vogliono mano libera ma non hanno capito che devono fare i conti con lavoratori e sindacato. Per venerdì prossimo è già stato proclamato uno sciopero generale di tutto il comprensorio e faremo scrivere la nostra voce anche in Parlamento».

La conversione in legge di un decreto tanto raffazzonato sembra dunque allo stato attuale di dibattito assai dubbia. Nella stessa maggioranza è evidente l'imbarazzo anche se non tutti si dividono le loro voci di merito espresse dal Parlamento. L'opportunità della partecipazione italiana all'aumento di capitale Ancora l'altro giorno a Milano i sindacati avevano al contrario dichiarato il proprio sostegno all'operazione che punta a fornire alla Sir i mezzi necessari al suo sviluppo.

ROMA Per il futuro occupazionale si è rifiutato di cedere i documenti ai rappresentanti di Iom, Fim e Uil. «Ci ha accusati», racconta Giuseppe Bartolotti, segretario della Fiom piombinese, «di farci avere alla stampa come se fossimo delle spie industriali. Vogliono mano libera ma non hanno capito che devono fare i conti con lavoratori e sindacato. Per venerdì prossimo è già stato proclamato uno sciopero generale di tutto il comprensorio e faremo scrivere la nostra voce anche in Parlamento».

hanno concluso contratti grazie a questi impegni. È comune che i comitati e i clienti conosciuti e conosciuti in contatto con imprenditori stranieri. In molti casi ciò ha portato le imprese a valutare con maggiore attenzione la formazione professionale dei propri idrati.

Mezzogiorno. Il Senato ha riscritto il decreto che rifinanzia la legge 64, che ora passa alla Camera. Referendum addio? Ore contate per l'intervento straordinario

Il referendum non si farà dopo decenni l'intervento statale per il Mezzogiorno volta pagina. L'altra notte l'assemblea del Senato ha licenziato per la Camera — riscrivendolo — il decreto governativo di rifinanziamento della legge 64. Dal primo maggio non esistevano più l'Agensud e gli enti ad essa collegati. Troppe deleghe al governo Gerardo Chiaromonte spiega l'astensione del Pds.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Voto notturno al Senato per il decreto che cambierà radicalmente l'intervento dello Stato. I mutamenti del Mezzogiorno. I mutamenti del Mezzogiorno sono fondamenti il punto da rendere superfluo il ricorso al referendum chiesto per abrogare l'ordine di legge 64 che è appunto quella che ha fatto da regolatore l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. È stata proprio la riscrittura del decreto operata nell'ultima commissione Bilancio di Palazzo Madama che, centrata il referendum i senatori infatti hanno abrogato direttamente la norma di legge sottoposta a consultazione popolare.

dipendenti. Nell'aula del Senato è stata battuta la forza decisa a riformare la politica verso il Mezzogiorno. ha dichiarato Umberto Ranieri, vice presidente del gruppo Pds — «vanno davanti due mesi e luoghi s'incroci, la loro impenetrabile».

Sales (Pds) «Finalmente ci si muove, ma non basta»

ROMA Si muove. È il centro che si muove. Le forze decise a riformare la politica verso il Mezzogiorno. ha dichiarato Umberto Ranieri, vice presidente del gruppo Pds — «vanno davanti due mesi e luoghi s'incroci, la loro impenetrabile».

Europartenariat a Bari 380 imprese si mettono in mostra e cercano alleati

BARI L'industria meridionale italiana mette alla prova il suo appeal al Nord Europa. 380 piccole e medie industrie del Sud si sono date appuntamento a Bari per l'Europartenariat, una specie di fiera degli imprenditori sponsorizzati dall'Uci e dall'organizzata di Confindustria, Camera di Commercio, Iasm. Due giorni di meetings in cui i titolari delle industrie del Sud entreranno in contatto con 800 loro colleghi europei. È un compromesso tra i paesi mediterranei. «La collaborazione transnazionale delle piccole e medie imprese è un obiettivo della Cee», spiega il commissario Cardoso e Culla.

BARI L'industria meridionale italiana mette alla prova il suo appeal al Nord Europa. 380 piccole e medie industrie del Sud si sono date appuntamento a Bari per l'Europartenariat, una specie di fiera degli imprenditori sponsorizzati dall'Uci e dall'organizzata di Confindustria, Camera di Commercio, Iasm. Due giorni di meetings in cui i titolari delle industrie del Sud entreranno in contatto con 800 loro colleghi europei.

F Bossi? Fino a che punto può far «dubio» al Sud?

Non c'è dubbio. Fino a che punto può far «dubio» al Sud? Non c'è dubbio che Bossi sia un avversario del Sud. Ma il nemico del Sud non è solo il leghismo, lo è anche il sudismo. Parlo di quella cultura che definisce il Sud così com'è, vedendo solo di Stato aggiunti risorse senza concentrarsi su un obiettivo strategico. Un sudismo a volte più minuzioso di del leghismo.